

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I «CALMIERI» DEL GOVERNO NON FERMANO LA CORSA DEI PREZZI

## Per una vera lotta al carovita

### necessarie profonde riforme e maggiore potere d'acquisto alle masse lavoratrici

Emergono dissensi tra i partiti di centro-destra - Un documento della Giunta dell'Umbria accusa il governo per il sabotaggio delle riforme e degli investimenti produttivi: promosso un dibattito in tutta la regione - Da domani gli incontri di Andreotti

#### Obiettivi antipopolari

QUALI obiettivi persegue la campagna «per il controllo dei prezzi» che il governo Andreotti-Malagodi ha lanciato? C'è da attendersi, a seguito di questa campagna, una sregolata inflazione del carovita? In realtà nessuno si illude sulla possibilità, per il prossimo futuro e con l'attuale governo, di stabilizzare il livello dei prezzi e di bloccare l'aumento del costo della vita.

politica economica e monetaria che nei suoi intenti deflazionistici — cioè di compressione dei consumi popolari — ha finito col bloccare l'aumento dei prezzi. Chi non ricorda le conseguenze del famoso «decreto» dell'estate 1970? Come se tutto ciò non fosse bastato, subito dopo il suo insediamento, il governo Andreotti-Malagodi ha compiuto due scelte particolarmente gravi sul fronte dei prezzi: da un lato, ha voluto che l'imposta sul valore aggiunto, la famigerata IVA che entrerà in vigore il primo gennaio prossimo, fosse strutturata in modo da determinare un sensibile aggravio del costo della vita; dall'altro lato, con l'aumento delle tariffe telefoniche, ha rotto il blocco dei prezzi dei servizi pubblici. All'indomani di queste decisioni, con grande disinvoltura, il presidente del Consiglio ha diramato ai prefetti la circolare per la istituzione dei calmieri sugli alimentari.

Il governo Andreotti-Malagodi, che aveva preso le ferie decretando l'aumento delle tariffe telefoniche, si appresta a riprendere l'attività nel vortice delle polemiche provocate dalla corsa dei prezzi. La circolare del presidente del Consiglio ai prefetti e l'annuncio dei primi provvedimenti, disorganici e contraddittori, non hanno fatto altro che insipire la situazione. Contrasti e incertezze, tra l'altro, sono ben visibili nell'atteggiamento dei partiti governativi. Nessuno si attende di buon grado che potrà essere deciso in sede ministeriale nei prossimi giorni; e anche quest'atmosfera di generale ottimismo è per sé indicativa circa il credito che riscuote il centro-destra.

Nel quadro del già intenso dibattito politico, i rilievi di maggiore portata all'atteggiamento del governo (o, meglio, a quegli accenni che risultano dalla circolare di Andreotti e dal suo successivo articolo su *Concretezza*) riguardano l'indirizzo della politica economica del governo. Se tutto, in questo campo, tende all'aumento del costo della vita, è difficile poi pretendere dall'ultimo anello della catena — il dettagliante, il proprietario del piccolo punto di vendita — di rispondere per tutti. In questo quadro, è stato osservato che nulla è stato fatto dal governo (e nulla viene preannunciato) nei confronti dei prezzi all'ingrosso, saliti più vertiginosamente di quelli al dettaglio. Dinanzi al divampare delle

#### Superati i due miliardi per la stampa comunista

La sottoscrizione per «L'Unità» e per la stampa comunista ha raggiunto la cifra di 2.087.897.229 i compagni e i lavoratori emigrati all'estero hanno contribuito a questo risultato con una somma di 5.467.500 lire. Sette Federazioni hanno già superato il 100 per cento del loro biglietto. Si tratta di Gorizia (137,5%), Modena (125%), Firenze (105%), Capo d'Orlando (101,1%), Ravenna (100,4%), Bologna (100%), Crema (100%).

#### Il Festival nazionale in preparazione a Roma

Intanto, in tutta Italia decine di feste dell'Unità piccole e grandi, di sezione, di comune, di federazione, raccolgono attorno alla nostra stampa e ai temi della nostra politica i lavoratori e i cittadini.

Attraverso le feste locali e il lavoro per la sottoscrizione si prepara il grande appuntamento della stampa comunista: il tradizionale Festival nazionale dell'Unità, che si terrà quest'anno, dal 23 settembre al 1. ottobre al Villaggio Olimpico di Roma.

A PAG. 7: CENTO PITTORI PER IL FESTIVAL

### ONDATA DI SDEGNO PER L'ASSASSINIO DI UN GIOVANE DA PARTE DEI FASCISTI

## Grande manifestazione unitaria a Parma

PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, sindacati, organizzazioni di massa chiedono che si metta fine alle violenze fasciste - Una delegazione del Consiglio comunale dal prefetto: scioglimento del MSI e chiusura della sede fascista nella città - Un messaggio della segreteria della CGIL - Ferme prese di posizione - Gli estremisti di destra sono noti teppisti legati al MSI e al «Borghese» - Si è costituito a Roma uno degli assassini

#### Protesta mondiale contro l'aggressione americana al Vietnam

IN TUTTO IL MONDO, su iniziativa del Consiglio Mondiale della Pace avranno luogo domani manifestazioni di protesta contro i bombardamenti americani al sistema di dighe del Vietnam. Incombe la minaccia delle alluvioni.



PARMA - Poco dopo l'agguato, una folla sbigottita circonda il cadavere di Mariano Lupo, il giovane accoltellato dai fascisti, ricoverato da un lenzuolo

#### UN'ALTRA GRAVISSIMA SCIAGURA SUL LAVORO

## Bagnoli: 2 operai muoiono all'Italsider

Lavoravano in un'impresa appaltatrice - Sono rimasti orribilmente schiacciati

Dalla nostra redazione NAPOLI, 26. Una spaventosa sciagura è avvenuta questa mattina nello stabilimento Italsider di Bagnoli: due operai di una ditta appaltatrice sono morti e un terzo è rimasto ferito per il crollo di una impalcatura e di un nastro trasportatore che li ha orribilmente schiacciati. Il gravissimo incidente ha suscitato profonda emozione fra gli oltre seimila lavoratori dell'Italsider, dove il susseguirsi degli incidenti sono pesanti interrogativi sulle condizioni di sicurezza. I tre lavoratori erano dipendenti, come si è detto, di una delle tante ditte appaltatrici dell'Italsider, la OMS. Un settore, quello degli appalti Italsider, in cui è regola non solo

il più intenso supertrattamento, ma anche la mancanza di qualunque misura di sicurezza per gli addetti. I tre lavoravano, con altri compagni, nei pressi dell'ex campo sportivo liva, alla costruzione di un'incastellatura di travi di ferro alta quindici metri, che serve di sostegno per un nastro trasportatore lungo un centinaio di metri, usato per il trasporto dei materiali ai forni a calce. Gli operai al lavoro erano ieri una quindicina (ed è stata, questa, una fortuna, perché di solito sono 49; se fossero stati tanti altri, la sciagura avrebbe potuto avere conseguenze anche più tragiche).

I tre lavoratori erano dipendenti, come si è detto, di una delle tante ditte appaltatrici dell'Italsider, la OMS. Un settore, quello degli appalti Italsider, in cui è regola non solo

tempo per identificare le due vittime della sciagura perché, al momento del crollo, avevano indossato solo gli abiti da lavoro, senza i documenti. Si chiamavano Gennaro Joffredo (40 anni) e Giuseppe Variante (30 anni). Al Cardarelli, infine, è stato portato il terzo operaio, Vincenzo Chiavese, di 31 anni, abitante a Quiliano in via Campana 271. Per fortuna le sue condizioni non sono gravi. Si è fratturata la gamba destra, ha contusioni ed escorizzazioni per il corpo ed è stato dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Gli operai hanno subito deciso un'ora di astensione dal lavoro per ogni turno, già effettuata oggi. Lunedì si riunirà il comitato di fabbrica. Felice Piemontese

#### Dal nostro inviato

PARMA, 28. Almirante a Firenze ha invitato i suoi seherani a colpire «anche fisicamente». Non sono trascorsi molti mesi da quello invito e a Parma si registra la prima vittima di quel clima di tensione che si vuole creare nel Paese. Mariano Lupo, 20 anni, di Cammarata, un piccolo centro in provincia di Agrigento, è stato ucciso a colpi di coltello ieri sera poco dopo le 22.30 da un commando fascista. Il giovane emigrato che era giunto nella città emiliana da pochi mesi è stato aggredito alla uscita del cinema Roma, in viale Manara.

Mariano Lupo già nei giorni scorsi era stato fatto oggetto di violenze e di minacce. A mezzogiorno di ieri era stato avvicinato da un gruppo di noti picchiatori missini, provocando il minaccioso di morte. A sera l'agguato. I teppisti fascisti hanno un volto ed un nome: Andrea Ringozzi, 23 anni, Carmine Gatto, 29 anni, Luigi Saparito, 30 anni, Edgardo Bonazzi, 21 anni, Bruno Spotti, 40 anni, Franco Tomacelli. Due di questi, Carmine Gatto e Franco Tomacelli sono stati arrestati su ordine di cattura spiccato dal magistrato. Secondo la questura, che in un primo momento ha cercato di accreditare la versione del delitto comune, il Gatto e il Tomacelli non avrebbero partecipato direttamente all'aggressione, ma sarebbero rimasti a bordo della macchina. Nell'agguato è rimasto ferito inoltre un compagno del Lupo, Alfonso Piazza, 19 anni, di Agrigento.

Uno degli scampati, Giancarlo Abboni, racconta la drammatica scena: «Alfonso Piazza era qualche metro avanti a noi, che eravamo rimasti indietro a chiudere la macchina. Il viale alberato era buio. Abbiamo visto delle ombre uscire dai cespugli, e ci siamo buttati addosso. Mario non è stato neppure un istante a pensarci su e si è lanciato. Io invece sono corso verso il cinema per chiedere aiuto. Sono tornato immediatamente in strada ma era tardi, Mario era per terra supino. Qualche secondo dopo era morto».

Parma, medaglia d'oro della Resistenza, ha manifestato questa sera unitariamente lo sdegno della città contro le violenze fasciste. In piazza Garibaldi, gremita di folla, ha

parlato a nome di tutte le forze politiche democratiche e antifasciste (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, i tre sindacati, associazioni partigiane e democratiche) il sindaco Cesare Ghisleri che ha chiesto che si metta fine alle violenze fasciste applicando la Costituzione.

#### Giuseppe Muslin

(Segue in penultima)

#### Un appello dei giovani comunisti socialisti repubblicani e aclisti

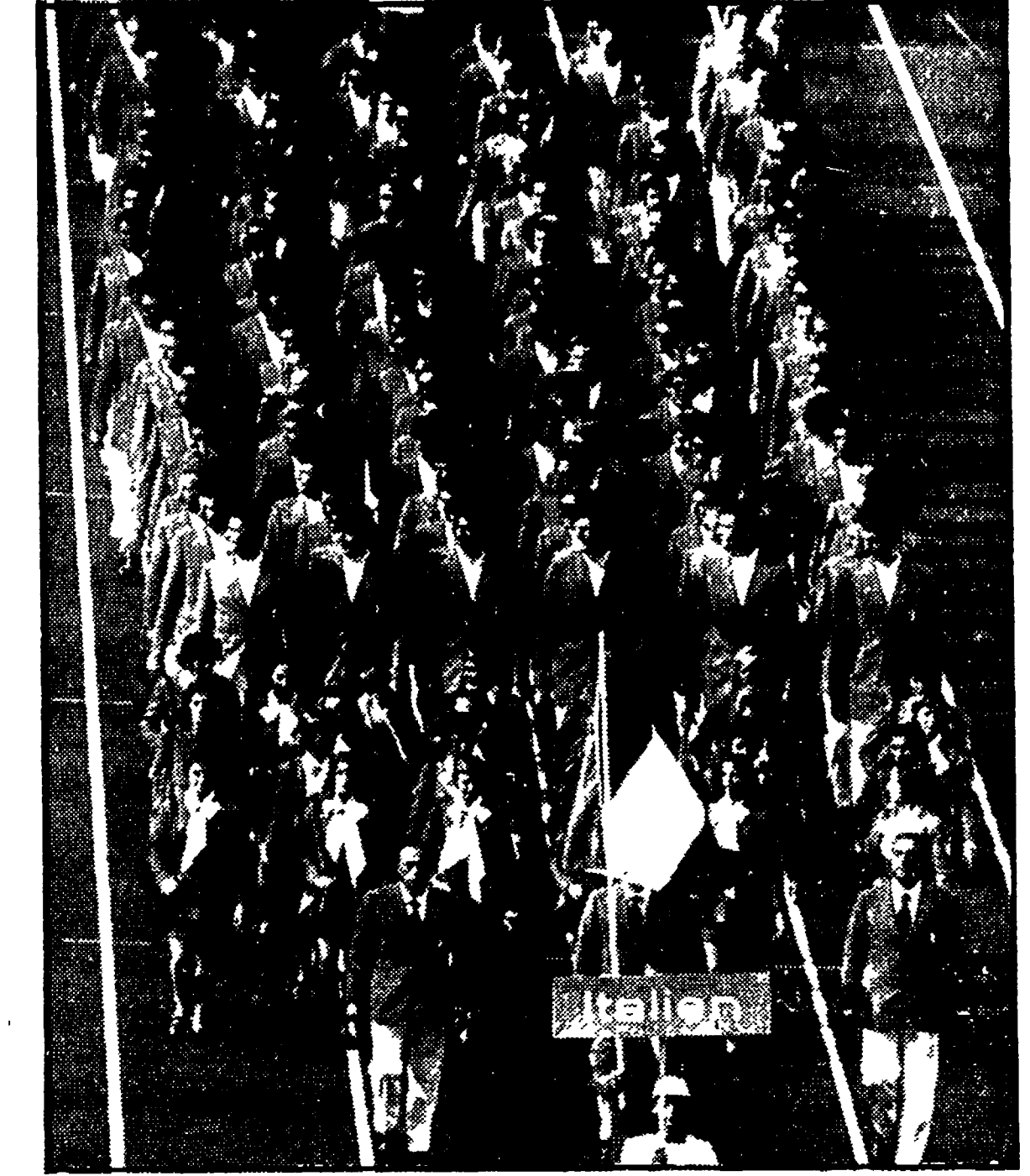
Sul delitto fascista di Parma un documento unitario è stato sottoscritto dalle Federazioni giovanili comunista, socialista e repubblicana e dalla Gioventù aclista. In esso si afferma che il grave episodio è il punto culminante di una lunga e ininterrotta catena di provocazioni e di violenze fasciste ai danni di militanti antifascisti, delle sedi di organizzazioni democratiche e di enti pubblici, alle provocazioni e intimidazioni sono la parte essenziale della politica del neofascismo italiano. Dopo aver ricordato i reiterati inviti alla violenza rivolti da Almirante e in particolare il discorso di Firenze della primavera scorsa, i movimenti giovanili denunciano e la passività del governo e degli organi di potere. Sono perentorie le richieste di una ferma opposizione alla recrudescenza della violenza fascista e rivolgono a tutta la gioventù democratica e antifascista l'appello per promuovere una forte risposta unitaria di lotta a queste rinnovate provocazioni.

Marcello del Bosco (Segue in penultima)

Con la spettacolare sfilata degli atleti

## Aperta a Monaco la XX Olimpiade

La cerimonia si è svolta in un clima di festa e di entusiasmo che è andato oltre il cerimoniale - Calorosi applausi alle squadre - Biglietti a borsa nera - Ottantamila spettatori - Massiccio schieramento di polizia - Oggi la prima medaglia olimpica



MONACO - La squadra degli atleti italiani durante la sfilata nello stadio olimpico

#### Da uno dei nostri inviati

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa. La sveglia olimpica alla città l'hanno data gli elicotteri impegnati a pattugliare a sciami lo stadio. L'organizzazione non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.

Si capisce, tedeschi ce l'hanno con l'organizzazione, non pare un primo atto impeccabile. E stavolta anche Monaco e i suoi abitanti hanno deciso di dare una mano scegliendo proprio l'ultimo minuto per riscaldarsi e gettarsi nella mischia con un entusiasmo assolutamente inaspettabile fino a 24 ore fa.

La festa è riuscita d'incanto. Una festa per tutti, con tutto ciò che serviva per celebrare le venti candeline delle Olimpiadi moderne: colori, entusiasmo, sole, folla e quel miscuglio di solennità e stravaganza che affascina e trascina. E su tutto la favolosa cornice di gente, di razze, di lingue, che riesce a far sopravvivere il mio di Olympia e del suo spirito di pace. Poi, quel sapore di freschezza che neanche un cerimoniale programmato in ogni secondo riesce ad attenuare: la passerella delle 122 nazioni, le sgarbanti divise degli 8 mila atleti, il rullo dei tamburi che in un ossessivo crescendo accompagna la solitaria marcia tirata dall'ultimo tedoforo lungo quegli scalini che sembrano moltiplicarsi, la fiamma che divampa con quei pochi secondi di ritardo che servono a creare la suspense, il carosello finale dove si allentano le redini della rigorosa disciplina, la solita Marcia per conto suo alla ricerca del primo souvenir olimpico. Tutto già visto e previsto, certo, ma è pur sempre uno spettacolo che stordisce con la sua forza e lascia lì, stupiti che abbia fatto ancora una volta effetto.